Novembre 2012

Dialogo

Periodico della Diocesi di Tursi-Lagonegro

Spedizione in Abbonamento Postale
Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - art. 1, comma 1 e 2, S1/PZ

La Fede: quella bellezza che convince il mondo

un anno di grazia
per riscoprire
i contenuti della fede
"professata, celebrata,
vissuta e pregata"
e per accogliere
con rinnovato entusiasmo
Cristo Risorto luce del mondo
lampada per i nostri passi.

Credere è la risposta al desiderio naturale di vedere Dio, scritto nel cuore dell'uomo, che rende piena, bella e soddisfatta la vita e che, nonostante i nostri limiti, sa farla rifiorire dandole un gusto sempre più vero e intenso. La fede è gioia che nasce dal riconoscere la presenza dell'infinito tra noi, in carne e ossa.

Solo ciò che attrae oggi suscita interesse e ferma gli sguardi nel nostro mondo iperfrenetico. Tutto sembra essere fluido. Però le cose che ci interessano davvero sappiamo trattenerle. Non ce le facciamo scappare facilmente. Anzi guai a chi le tocca. Perché facilmente ne diventiamo gelosi.

Nella felice ricorrenza dei 50 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II la Chiesa ci chiede di riappropriarci anzitutto della "bellezza" della nostra Fede. Si tratta di riprendere respiro, come, per chi comincia a fare sport, aiutare il diaframma e l'apparato respiratorio a fare il loro dovere: educare il diaframma, sincronizzare i movimenti alle inspirazioni, all'aria che respiriamo, per un'analisi realistica su come siamo cristiani, come viviamo, preghiamo, quale rapporto e quale proiezione di volto abbiamo di Dio Trinità.

C'è ancora spazio per Dio nella nostra storia, in questi tempi di crisi, quando il tg ci parla di imbrogli economici, di lotte politiche per le leaderships, di spread e di mancanza di pace.

"*Tu mi stai a cuore e io non smetto di amarti*".

La voce di Dio si è fatta più nitida e più chiara negli ultimi tempi. Come se fosse venuta meno la distorsione dei vecchi microfoni, eliminata da un Concilio, nel solco della tradizione eppur rivoluzionario. Ora la Liturgia parla la lingua di ogni popolo, la Chiesa dialoga con la modernità e conosce più chiaramente la sua identità e missione. Sa che deve prendersi cura del mondo, aiutarlo, da madre paziente. Eppure serve chiedere e aiutare a dire quel "Sì", ripetere l'eccomi di Maria Santissima, il "manda me" di Isaia, il "mi fido della Chiesa" perché è mia Madre, riscoprire la forza e la solidità di basamento che dona quell'amen al Signore che ci nutre, dire con gioia: "nella mia vita c'è posto per te" al Signore che vuole parlarci, assisterci e guidarci ...con la forza della Parola e la mano della Chiesa.

Quale credibilità siamo capaci di porgere come testimonianza di appartenenza al Popolo dei figli di Dio, alla Comunità della Nuova Alleanza? Soltanto la gioia e l'entusiasmo di un'appartenenza autentica e umile possono convincere il mondo che vale la pena di vivere da discepoli del Maestro divino che non ci lascia orfani o naufraghi tra le procelle di oggi. Anzi che, consapevolmente, ci vuole collaboratori generosi della sua opera di salvezza del mondo.

La gioia di vivere la fraternità, il gusto della preghiera, la certezza che Dio è alleato della nostra speranza, la tenacia e la pazienza nell'annuncio festoso della pasqua, che la morte è vinta, che Dio è con noi: ingredienti fondamentali per dire, con amorevole rispetto, anche a chi non crede che "vale la pena di essere cristiani", di imitare quel Dio che si è fatto uomo e non ha risparmiato la sua vita pur di dire ai suoi quanto sia bello amare.

Un anno anche per conoscere il Catechismo, i Documenti del Concilio, il Magistero della Chiesa... E per dirci che è ancora possibile educare alla vita, a grandi ideali, a una fede matura... nelle nostre parrocchie!

Una speranza, un augurio. Passo dopo passo in alto si arriva. Basta avere mente aperta e cuore libero. Non si può non cogliere, anche solo attraverso le strade della ragione, la bellezza di Gesù Cristo che non smette di suscitare un fascino straordinario da vivere per condurre alla bellezza di Dio chiunque è in ricerca. Si, perché solo la bellezza è ancora capace di convincere e sedurre, come fu per Geremia.

La bellezza, altro nome di Dio, per dirla con San Francesco.

La bellezza che si afferma da sé e che vince il mondo.

La bellezza salverà il mondo... e la bellezza è CRISTO (Dostoevskij).

don Giovanni

In questo numero:

Sinodo Nuova Evangelizzazione **p. 2** - Nolè tra i terremotati **p. 3** - Sei diaconi per la nostra Diocesi. **pp. 8-9**
Consegnata la Lampada della Fede **p.10** - Vita di Associazioni e Movimenti **pp. 11 - 15**

Chi ha perso la fede ha perso una grande ricchezza

Carmela Romano

Concluso, con la Celebrazione del 28 ottobre, il Sinodo sulla nuova evangelizzazione

«Ci sono ricchezze preziose per la nostra vita che possiamo perdere, e che non sono materiali». L'indicazione che Benedetto XVI, nell'omelia della messa in San Pietro a conclusione del Sinodo sulla nuova evangelizzazione, ha tratto dai passi evangelici su Bartimeo, cieco e mendicante, decaduto da una condizione di prosperità, guarito da Gesù all'ingresso in Gerusalemme. Insieme al Papa i concelebranti erano in tutto 332, tra cardinali, rappresentanti delle Chiese orientali, arcivescovi, vescovi e sacerdoti.

Bartimeo, ha detto il Papa, «potrebbe rappresentare quanti vivono in regioni di antica evangelizzazione, dove *la luce della fede si è affievolita*, e si sono allontanati da Dio, non lo ritengono più rilevante per la vita: *persone che* perciò *hanno perso una grande ricchezza*, sono "decadute" da un'alta dignità - non quella economica o di potere terreno, ma quella cristiana -, hanno perso l'orientamento sicuro e solido della vita e sono diventati, spesso inconsciamente, mendicanti del senso dell'esistenza».

«Sono le tante persone che hanno bisogno di una nuova, una rinnovata evangelizzazione - ha aggiunto il Pontefice -, cioè di un nuovo incontro con Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio, che può aprire nuovamente i loro occhi e insegnare loro la strada».

In questi giorni di Sinodo, ha affermato il Pontefice, ci siamo confrontati sull'urgenza di annunciare nuovamente Cristo là dove la luce della fede si è indebolita, là dove il fuoco di Dio è come un fuoco di brace, che chiede di essere ravvivato, perché sia fiamma viva che dà luce e calore a tutta la casa».

«La nuova evangelizzazione riguarda tutta la vita della Chiesa». Ha affermato ancora Benedetto XVI durante la messa in San Pietro a conclusione del Sinodo dei Vescovi. Il Papa ha fatto riferimento in primo luogo alla «pastorale ordinaria che deve essere maggiormente animata dal fuoco dello Spirito, per incendiare i cuori dei fedeli che regolarmente frequentano la Comunità».

Quindi ha ricordato le *tre linee pastorali* emerse dal Sinodo.

La prima riguardante **i sacramenti dell'iniziazione cristiana:** battesimo, cresima ed eucaristia, oltre alla riaffermazione dell'importanza della penitenza.

In secondo luogo, ha detto che la **nuova evangelizzazione è** essenzialmente **connessa con la *missione ad gentes***, per cui ha auspicato un rinnovato dinamismo missionario i cui protagonisti siano, in modo speciale, gli operatori pastorali e i fedeli laici.

Un terzo aspetto riguarda invece **le persone battezzate che però non vivono le esigenze del Battesimo**, in particolare nei Paesi più secolarizzati. In questo contesto, oltre ai metodi pastorali tradizionali, sempre validi, la Chiesa cerca di adoperare anche metodi nuovi, curando pure **nuovi linguaggi**.

In varie parti del mondo -ha aggiunto Papa Ratzinger-, la Chiesa ha già intrapreso tale cammino di creatività pastorale, per avvicinare le persone allontanate o in ricerca del senso della vita, della felicità e, in definitiva, di Dio.

Nei Paesi più secolarizzati «dove c'è bisogno che i fedeli che si sono allontanati dalla pratica» incontrino nuovamente Gesù Cristo, riscoprano la gioia della fede e ritornino alla pratica religiosa nella comunità dei fedeli», «oltre ai metodi pastorali tradizionali, sempre validi, la Chiesa cerca di adoperare anche metodi nuovi, curando pure nuovi linguaggi, appropriati alle differenti culture del mondo, proponendo la verità di Cristo con un atteggiamento di dialogo e di amicizia».

Morto il dott. Vincenzo Fucci, direttore responsabile di Dialogo

E' deceduto, dopo essere passato per il calvario della sofferenza durato diversi mesi, il dott. Vincenzo Fucci, giornalista e scrittore lagonegrese.

Alla famiglia giunga sincero il cordoglio per la sua dipartita, assieme alla affettuosa gratitudine per il lavoro prezioso che ha svolto per numerosi anni a favore di tutta la Diocesi di Tursi-Lagonegro.

Insieme alla moglie Angela è stato membro della Commissione Regionale per la Famiglia della Conferenza Episcopale di Basilicata, Direttore responsabile di "Dialogo" sin da suo nascere, generoso e instancabile suggeritore di idee per il Sito e per ogni altro canale di informazione.

L'Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi, nella persona del Direttore don Giovanni e dei membri della Redazione, vuole ricordarlo con affetto per lo zelo con cui si è prodigato, mettendo a disposizione le sue doti di "uomo della comunicazione" e per la testimonianza offerta anche nella cristiana accettazione della malattia (ricordiamo la lettera che ci scriveva, pubblicata sul numero di febbraio 2012 a p. 12, come commento al Messaggio per la Giornata del Malato).

La gratitudine della Diocesi è stata espressa da S.E. Mons. Francesco Nolè che ha presieduto i funerali nella Chiesa Concattedrale di Lagonegro, lunedì 10 settembre 2012.

Vignetta di Franca Iannuzzi, su «L'Eco di Basilicata», che ritrae il Direttor Fucci con Enzo De Filippo, pittore lagonegrese scomparso negli stessi giorni

Il Vescovo Nolè tra i terremotati

ROTONDA - A seguito della forte scossa di terremoto, di magnitudo 5.0, che ha colpito nella notte del 26 ottobre 2012 all'1.05 l'area del Pollino, tra la Basilicata e la Calabria, avvertito in molti dei paesi che insistono anche nel territorio della Diocesi di Tursi-Lagonegro, S.E. Mons. **Francesco Nolè** è stato presente a **Rotonda**, nel Santuario di Santa Maria della Consolazione, per presiedere la Celebrazione della Santa Messa **domenica 28 alle ore 17.00**

Insieme a lui il **diacono Gaetano Perretta**, direttore della Caritas diocesana.

Il Vescovo Nolè ha lodato la grande dignità e compostezza con cui la popolazione ha accettato la prova e la catena di solidarietà e di volontariato che si è messa in moto proprio nel momento di particolare prova per la Comunità mercure.

Rotonda e Viggianello sono i due Comuni lucani maggiormente interessati dal sisma.

Mentre è comune sentimento quello del ringraziamento alla Madonna perché non vi siano state vittime, sono durate diversi giorni le verifiche da parte dei tecnici per accertare l'agibilità delle abitazioni e anche dei luoghi di culto.

A Rotonda la prima chiesa in cui sono

stati effettuati i sopralluoghi e di cui è stata attestata la possibilità di utilizzo - fa sapere il parroco **don Stefano Nicolao** - è proprio il Santuario in cui il Vescovo ha testimoniato la vicinanza della Chiesa locale che ha seguito con particolare attenzione l'evolversi della situazione, sin dalle prime ore.

La stessa gratitudine nei confronti del presule è stata attestata da parte di **don Francesco Sirufo** e di **don Mario Radesca**, parroci di Viggianello, che - ricordano - questa scossa, a cui ne sono seguite altre nell'arco delle ore successive, è l'apice di uno sciame sismico che si protrae da oltre due anni e che ha registrato oltre 2.000 episodi di movimenti tellurici.

Alla paura per la terra che, seppur con minore entità, continua a muoversi, si aggiunge il maltempo dei giorni successivi a creare disagi.

La gratitudine della Diocesi alle forze locali e ai volontari, impegnati a sostenere e incoraggiare, oltre che a fare le verifiche tecniche, e agli uomini della Protezione Civile, che hanno predisposto delle tende per le eventuali evenienze.

Il Vescovo incontra i giovani della Diocesi

DIOCESI DI TURSI - LAGONEGRO
Servizio per la Pastorale Giovanile

Riprendendo un tradizionale appuntamento degli anni passati giovedì 9 agosto il Vescovo Mons. Francesco Nolè ha incontrato numerosi Giovani della Diocesi, in un periodo in cui è data la possibilità di essere presenti anche ai tanti universitari impegnati per lo studio lontani dalla loro terra.

Una occasione per celebrare l'anniversario della Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid (16-21 agosto 2011) dal tema: "*Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede*", ma anche per guardare già a Rio de Janeiro che ospiterà la GMG del 2013 (23-28 luglio), dal tema "*Andate e fate discepoli tutti i popoli*". Occasione per consolidare le motivazioni di fede e rinnovare pubblicamente la gioiosa appartenenza alla Chiesa.

Dopo l'accoglienza al grande piazzale ai piedi del Bosco Favino di Castelsaraceno, insieme, Vescovo, sacerdoti e giovani hanno fatto il "Cammino della Chiamata", momento di preghiera e di contemplazione di sette passi scritturistici di chiamate e di eccomi: Abramo, Samuele, Maria, i primi quattro pescatori, Levi, il giovane ricco e Maria Maddalena.

All'arrivo, immersi nel verde, dopo una videoproiezione preparata per l'occasione con delle testimonianze, il Vescovo ha offerto una riflessione per i presenti, presentando loro gli otto giovani che hanno detto sì e che nell'arco di un anno riceveranno il dono del sacerdozio ministeriale: Michelangelo, Antonio, Luciano, Giovanni, Giuseppe e Antonio; don Antonio e don Paolo, sacerdoti rispettivamente il 25 agosto e il 22 dicembre.

Subito dopo ancora una videoproiezione sulla storia delle Giornate Mondiali della Gioventù e le testimonianze di quanti hanno partecipato negli anni scorsi, in particolare a Madrid. Tanta buona musica e tanta gioia gli ingredienti perché, da giovani, si possa insieme lodare e benedire il Signore per i tanti doni che ogni giorno mostra... E la possibilità di vestire già da ora la maglietta con il logo "JMG Rio 2013"!

La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana

uno stralcio dell'intervento di Franco Miano al Convegno del 24 giugno scorso ad Agromonte

Si usa da un po' questo binomio: *"nuova evangelizzazione"*.

Il termine "nuovo" richiama la perenne novità di vita del Vangelo: è l'annuncio di una novità permanente, di una vita che sa cambiare, crescere e lasciarsi ispirare dalla sequela del Signore Gesù. Esso richiama anche un nuovo contesto, una nuova realtà. Il Vangelo è uno. Lo stesso, però, giunge sempre in un tempo nuovo e diverso. Per questo c'è bisogno di una "nuova" evangelizzazione, di un rinnovato impegno di evangelizzazione. Sono mutati i contesti rispetto ad alcuni decenni fa. Sono mutati i contesti di vita rispetto all'apertura del Concilio. Questo mutamento noi non dobbiamo leggerlo in senso esclusivamente problematico e pessimistico: non rimpiangiamo i tempi passati, ne portiamo con noi la ricchezza, la gioia, il tesoro… A noi oggi è chiesto un compito in questo tempo. È ora il momento favorevole, perché ora è il momento propizio per accogliere e vivere il Vangelo e quindi porgerlo come testimonianza.

Questo dato ha un valore teologico importantissimo: noi non crediamo a partire da idee astratte, crediamo a partire dalla vita. Il Signore viene nella nostra vita, la cambia, perché ama questa vita.

E' importante questo: *"nuova evangelizzazione"* vuol dire coltivare il sogno bello che è possibile rivivere la gioia che deriva dalla fede, anche nelle nostre piccole realtà e paesi. Questo è molto importante ed ha un valore fondamentale anche da un punto di vista sociale, perché crediamo che l'incontro con il Signore Gesù sia qualcosa che cambi la vita; e se cambia la vita, cambia anche il nostro contributo alla realtà sociale, culturale e politica nella quale inseriamo la nostra vita…

Il nostro compito è riuscire a vincere il torpore *(dell'indifferenza, ndr)*, riuscire a raccontare la gioia dell'incontro con il Signore che ha cambiato la nostra vita. Riuscire a fare sì che prevalgano dimensioni di ascolto e accoglienza, sforzo a ricercare il senso nella vita…

Come credenti, come persone di Azione Cattolica, siamo chiamati a dire che c'è una grande gioia nel nostro cuore che deriva dall'incontro con il Signore. È questo che da forza e senso all'impegno per la nuova evangelizzazione.

…Due considerazioni fondamentali per chiarire come l'AC può dare un contributo in questo tempo in cui la Chiesa ci invita a riflettere su "nuova evangelizzazione" e "trasmissione della fede".

La prima riguarda il tema fondamentale della **formazione**.

In questo decennio, i nostri vescovi hanno richiamato all'importanza dell'impegno educativo e hanno anche scritto che l'AC è scuola di formazione cristiana, alla piena umanità, perché ciò che è cristiano è anche profondamente umano… Non c'è contraddizione tra *formazione* ed *evangelizzazione*, perché formazione è impegno a tendere ad assumere la forma di Cristo. La formazione deve essere integrale: formazione politica, spirituale, culturale, teologica, sociale…

La seconda considerazione fondamentale riguarda il compito fondamentale del laico di AC: essere un **tessitore di relazioni**.

Che cos'è questo servizio educativo se non vivere una relazione educativa? Certamente essere competente conta, ma prima ancora conte l'essere persona capace di relazione, di amare, capace di essere attento a chi cammina con lui o con lei. E questo compito vale anche per gli adulti, perché anche gli adulti hanno bisogno di essere accolti, amati, invitati, provocati. Questo compito, che è specifico degli educatori, è anche quello più in generale del laico di AC: *persona di relazione*…

Credo che sia stata un'ottima scelta quella di legare il tema della *corresponsabilità dei laici* a quello della *trasmissione della fede*. Per diversi motivi: perché nessuno di noi mai può pensare di fare cose a titolo personale: il Vangelo è di tutti e nessun compito nella vita della Chiesa è privato, anzi ognuno esprime in modo diretto o indiretto un mandato, un invito, un impegno che ci deriva dal Vescovo… Se qualcuno cammina da solo non riesce a far trasparire il *dono della comunione*…

La corresponsabilità è una modalità operativa attraverso cui accogliamo il dono della comunione.

La corresponsabilità dice che ciascuno è chiamato a livello personale, perché vuol dire responsabilità di ciascuno e la responsabilità è la risposta che ciascuno è chiamato a dare. E questo non lo faccio da solo: ecco che la responsabilità diventa corresponsabilità perché nella vita della Chiesa si è sempre insieme.

Ma c'è un passaggio ancora più importante, la chiamata universale alla santità: non c'è corresponsabilità autentica se non c'è un incamminarsi lungo le vie della santità…

Il grande insegnamento del Concilio Vaticano II è che ciascuno debba **camminare sulla via della santità**.

NELL'ANNO DELLA FEDE RICORDIAMO I SACERDOTI: "DONO DI DIO" PER TUTTI

Tutti i sacerdoti, oltre al nostro parroco, sono un dono di Dio. Ne siamo consapevoli? Sono uomini che, con il loro sì, scelgono Dio come unico e solo ideale di vita. Una vita che non ha presupposti di spensieratezza e tranquillità. E per uno che sbaglia, ce ne sono migliaia che instancabilmente dedicano l'esistenza a portare a tutti la Parola di Dio e un gesto concreto di carità. Torna allora la domanda: siamo consapevoli che ognuno di noi può partecipare al loro dignitoso sostentamento? Affinché possano continuare la propria missione e raccontare la Buona novella basta poco. La preghiera e un contributo anche economico: l'Offerta *Insieme ai sacerdoti*, di cui si parla in questa pagina. Ogni Offerta, oltre ad essere un dono dal valore perequativo e solidale, rappresenta anche un "investimento" che genera altre risorse. In tutta Italia, infatti, i sacerdoti sono sempre in prima fila nell'azione pastorale e in molte iniziative di assistenza e di carità. Perciò metterli in grado di lavorare al meglio nella vigna del Signore significa promuovere ogni altra realtà ecclesiale e attività a servizio dei fratelli più deboli. "*Ogni Offerta in più raccolta dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero - afferma Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa - è importante almeno per due motivi: perché contribuisce in modo concreto e perequativo al sostentamento dei 37 mila sacerdoti diocesani, ma soprattutto perché testimonia una comunità che non è totalmente sorda a quel senso di partecipazione e corresponsabilità che va anche oltre la propria comunità ecclesiale*".

Maria Grazia Bambino

UNA DOMENICA INSIEME AI SACERDOTI

La Chiesa italiana dedica ogni anno una Giornata Nazionale per sensibilizzare i fedeli al tema del sostentamento dei sacerdoti. Fissata per l'ultima domenica di novembre, Cristo Re, l'appuntamento ha l'obiettivo di far conoscere ai fedeli le Offerte destinate a tutti i 37 mila preti "diocesani".
Sono ministri dei sacramenti e amici della nostra vita, sollievo per i poveri e i soli, missionari nel nostro territorio, nelle carceri e negli ospedali, nelle grandi città italiane come nei paesi di montagna e nelle isole. Oltre 600 di loro sono inviati nel Terzo mondo. Ma tanti cristiani non sanno che possono sostenere la loro missione ogni giorno. Anzi che il loro sostentamento è affidato ai fedeli, come nelle comunità cristiane delle origini, in segno di comunione.
Basta un'Offerta piccola, ognuno dia nelle sue possibilità. Ma non rinunciamo a partecipare al loro sostentamento, che è il nostro grazie per la loro vita donata al Vangelo e agli altri. Magari prendiamo l'abitudine di ripeterla durante l'anno. Li accompagneremo nella missione. E renderemo visibile la Chiesa-comunione, indicata dal Concilio Vaticano II.

SCOPRI LE OFFERTE, FAI CRESCERE LA COMUNIONE

Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?
Ognuno di noi. Per se stesso, ma anche a nome della famiglia o di un gruppo parrocchiale.

Come posso donare?

- **con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a Istituto Centrale Sostentamento Clero – Erogazioni liberali, Via Aurelia 796, 00165 Roma;
- **con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it;
- **con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi**. La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it;
- **con carta di credito** CartaSì, chiamando il numero verde CartaSì 800-825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it.

Dove vanno le Offerte donate?
All'Istituto Centrale Sostentamento Clero, a Roma. Che le distribuisce equamente tra i circa 37 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile tra 883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, e 1.380 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo e 600 missionari nel Terzo mondo.

Perché ogni parrocchia non può provvedere da sola al suo prete?
L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli, e delle parrocchie tra loro. Per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, nel quadro della "Chiesa-comunione" delineata dal Concilio Vaticano II.

Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?
E' diversa la destinazione. Ogni parrocchia infatti dà il suo contributo al parroco. Che può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il suo sostentamento.
È pari a 0,0723 euro (circa 7 centesimi) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5 mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte e l'8xmille vengono allora in aiuto alla quota capitaria.

Perché donare l'Offerta se c'è già l'8xmille?
Offerte e 8xmille sono nati insieme nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli.
Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 3% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

Perché si chiamano anche "offerte deducibili"?
Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno. La deducibilità è riservata alla persona fisica.

Il Battesimo di Gesù *di Vincenzo D'Acunzo*

opera acrilico su tavola
cm. 200x110
realizzata per
la Cattedrale di Tursi (2012)

***foto:* Pino Galeazzo**

D'Acunzo è autore anche dei quattro ovali degli evangelisti (2008) collocati nei transetti e dell'Incoronazione della Beata Vergine (2010) installata a soffitto davanti alla sacrestia.

Lettura teologico-artistica dell'opera

don Francesco Sirufo

Un paesaggio mediterraneo, orientale, palestinese; una visione limpida e fresca, con l'azzurro del cielo, le nuvole delicate, l'acqua tersa e placida del Giordano fra le ghiaie lisce e le rocce pulite e bianche, una vegetazione fiorente lungo le rive con una verde pianta che si innalza nell'aria fine.

In primo piano il corpo di Cristo che comunica purezza e santità, le mani giunte nella preghiera, alla vita la veste di colore giallo intenso, nell'arte simbolo della divinità: solo Cristo è immerso nelle acque fino alle caviglie.

In secondo piano Giovanni il battezzatore, il parente quasi somigliante, con una tunica scura e lucida e il tallit, lo scialle ebraico, striato, ripiegato e pendente sulla spalla; la mano battezzante nell'atto di versare il flutto sul capo nazireo. Gesù è frontale, Giovanni di profilo, Cristo deve crescere, il precursore diminuire.

La colomba dello Spirito con i raggi della sua potenza sulla Persona del Figlio, raffigurazione delicata, quasi fusa con le nuvole e il cielo, un battito e una brezza leggera, un lieve volo candido con le splendide ali d'argento. Il Padre, anch'egli tra le nubi aperte, l'Eterno dei secoli, copre il Cristo e lo indica con la sua destra onnipotente, s'ode la voce: "*Questi è il mio Figlio amatissimo, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo*" (Mt 4,13-17; Mc 1,9-10; Lc 3,21-22).

Si resta colpiti dallo sguardo del Cristo, dall'apparenza triste, che si rivela, ad una osservazione attenta, umile e consapevole. È lo sguardo della "coscienza" di chi sa che quel momento è l'inizio di una missione dolorosa e necessaria e che il disegno del Padre si compirà soltanto con la sua risurrezione, primizia della nuova creazione. Così nel Battista si coglie lo sguardo e l'atteggiamento del timore reverenziale di chi sa di essere stato chiamato ad un compito altissimo, quello di Precursore del Messia.

Il gioco degli sguardi è una componente che si ripete nell'arte recente di D'Acunzo. Ne è conferma il Tour d'arte *"Equilibrio sopra la follia"*, svolto nel 2010, nel quale, in una delle sue 12 tappe svolte in tutta la Basilicata ed oltre, all'inaugurazione, proprio nella Cattedrale di Tursi, fu trattato il tema *"L'uomo immagine di Dio"* in cui lo sguardo era un argomento cardine.

Il volto e il corpo di Cristo si ispirano all'immagine sindonica, con un messaggio duplice: nello stesso tempo il corpo deposto dalla croce e riposto nel sepolcro, con sofferente dignità, infinita pazienza, immenso amore ma, come nella Sindone, il Cristo battezzato, dipinto dal maestro D'Acunzo, comunica anche l'attesa dell'alba, la vittoria sulla morte, la gloria del risorto sugli abissi degli inferi, la luce della Pasqua.

È il battesimo di Gesù al Giordano, non solo nella tradizione sinottica di Matteo, Marco e Luca, ma specialmente nella descrizione di Giovanni: "*Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo*" (Gv 1,29).

Nel battesimo al Giordano si compie una epifania della Trinità, ma anche una cristofania: Cristo rivela nella sua umanità la pienezza della sua divinità, le tre Persone divine si manifestano e operano la salvezza: il Padre, il Figlio e lo Spirito.

Il Figlio di Dio immergendosi nelle acque con quel corpo santo, che doveva essere prefigurato nella cena mistica, sacrificato sulla croce e risorgere il terzo giorno, purifica e infonde la potenza della sua Pasqua nelle acque di tutta la terra per renderle idoneo grembo per il sacramento del battesimo, il primo dei sette segni salvifici della nuova alleanza nel suo sangue, del nuovo Popolo di Dio, ossia la Chiesa. L'acqua, da elemento di caos e di morte, secondo la concezione biblica (il gesto del corpo immerso), diventa o ridiventa fonte di vita e di rinascita (il corpo emerso); in virtù della incarnazione, morte e risurrezione di Cristo e il dono dello Spirito di Pentecoste la storia ricomincia il suo corso per la realizzazione del Regno dei Cieli, cioè di Dio, il fiume di acqua pura della grazia divina scorre di nuovo per ringiovanire la vecchia umanità e lavare le sozzure del peccato.

Nel dipinto spiccano all'occhio le pietre dure e aride del greto fluviale che però lo scorrere di *"sorella acqua umile, preziosa e casta"* rende levigate e ordinate, come l'inizio di una costruzione, di un sacro edificio, di una città che sta ergendosi sulle fondamenta del celeste battistero: ancora la Chiesa.

Nell'acqua trasparente, che filtra i fondali, si nota un rotondo mulinello. Si allude al Fonte battesimale della Chiesa: il fiume che rallegra la città di Dio, consacrato dal corpo del Signore immolato e continuamente alimentato dal sangue delle sue ferite, si riversa nella vasca del sacramento e lì l'anima anela come i cervi ai corsi d'acqua.

La Festa di Maria SS. Regina di Anglona

*Nel contesto della festa della Madonna di Anglona (8 settembre 2012), patrona di Tursi e della Diocesi, il Vescovo ha istituito quattro nuovi **lettori**: MARIO CARMINE GIZZI e ANTONIO RUCIRETA, della Parrocchia "S. Antonio di Padova" in Nova Siri e ROCCO LIBUTTI e MASSIMO PACE della Parrocchia "Buon Pastore" in Policoro.*
A loro l'augurio affettuoso della Redazione.

Stralcio dell'Omelia del Vescovo Nolè

[…] La Festa della Madonna di Anglona è l'occasione per presentare il programma dell'anno pastorale a tutta la Diocesi e affidarlo a Maria, regina e patrona della nostra Diocesi.

Nell'Anno della fede, indetto dal Papa, noi cercheremo di approfondire proprio la conoscenza e il vissuto della fede, soprattutto nelle parrocchie, dove tutti gli operatori pastorali saranno invitati a dire e anche a donare la virtù della fede, ricevuta nel battesimo: ora c'è bisogno di viverla nella vita quotidiana.

Sarà anche l'Anno in cui lavoreremo sul fronte dell'emergenza educativa, in particolare impegnandoci per la formazione e la preparazione degli operatori pastorali […].

In modo particolare approfondiremo il Credo…

Il Credo è innanzitutto la risposta dell'uomo alla fede che Dio ci ha dato, ma anche alla legge che Dio ci ha consegnato nell'Antico Testamento. Gesù non ha abolito i comandamenti ma li ha perfezionati dicendo: ama Dio con tutto te stesso e ama il prossimo come te stesso e avrai adempiuto a tutti i comandamenti. […]

Noi proclamiamo: **Credo in Dio Padre**. Vuol dire che da figli siamo certi di avere un Padre e […] come si può non amare Dio Padre che ci ha creati, ci tiene in vita, ci dona continuamente ciò di cui abbiamo bisogno. Lui è il Padre nostro, ma anche il **"creatore del cielo e della terra"**: riconosciamo che tutto ciò che esiste viene da lui. […]

Noi **"crediamo in Gesù Cristo nostro Signore".** Beati noi che possiamo godere, alla luce del Nuovo Testamento, di questa rivelazione di Dio: *"Questi è il mio figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto: ascoltatelo!"*. Gesù, Figlio unigenito di Dio, del Padre, uguale al Padre, si è incarnato, è venuto a prendere la nostra carne per liberarla dal peccato. Egli ha preso su di sé tutta la condizione dell'uomo: "**patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto. Ma il terzo giorno risuscitò**". Ecco la differenza, ecco la speranza: ha patito come ogni uomo, e per di più ingiustamente, senza aver commesso nessun peccato, ma nessuno lo avrebbe ricordato oggi e nessuno avrebbe dato la vita per lui se non fosse risorto. Perché la sua risurrezione è

certezza, oltre che speranza della nostra. In lui, lo dice Gesù stesso, risorgeremo se in lui avremo creduto, se di lui ci saremo nutriti, dell'Eucaristia e della Parola, risorgeremo con lui.

Io **"credo nella risurrezione dei morti"**, io credo in Gesù Cristo morto e risorto che è la primizia e quindi tutti risorgeremo con lui. Ecco lo specifico del cristiano, ciò che ci differenzia da tutte le altre religioni: nessun altro è risorto.

"Noi crediamo nello Spirito Santo". La storia della salvezza, la nostra salvezza, a cominciare dall'incarnazione di Cristo, avviene con l'azione dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo ci da la possibilità di chiamare Dio "Padre". Chi oserebbe chiamare Dio "Padre"? Lo Spirito Santo ci da la possibilità di entrare in comunione con Dio perché riempie il nostro cuore dei suoi doni: i sette doni che riceviamo con la Cresima, che ci danno la possibilità di amare Dio e di amare il prossimo… È la grandezza del nostro credo e del nostro credere. Tutto questo è ancora dono di Dio, non merito nostro.

Riflettiamo su Maria e Zaccaria. Tutti e due ricevono dall'Angelo un annuncio… Ma la differenza non si coglie a una lettura superficiale. Zaccaria dice: "dammi un segno", Maria dice "eccomi, si faccia di me secondo la tua parola". Ecco la fede, la fede semplice, la fede di colui che non solo si fida ma si affida, al Padre in Gesù Cristo, in forza dello Spirito Santo. Come fa il bambino in braccio alla madre, che non solo vuol sentirsi dire che la madre gli voglia bene, ma si affida, si butta tra le sue braccia: è sicuro che la madre gli farà del bene.

Noi **crediamo** anche **la Chiesa cattolica**. […] La Chiesa è santa perché è guidata dalla Trinità Santissima, nonostante sia fatta di peccatori, popolo di Dio che cammina e, spesso, si sente debole. **"Credo la comunione dei santi"**. Con il battesimo siamo già santi. Poi, si può peccare ma dentro di sé ha il germe della santità.

Noi crediamo anche **"la remissione dei peccati".** Dio ha lasciato questo compito, questo servizio alla Chiesa. Gesù ha detto: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui rimettere i peccati saranno rimessi, a chi non li rimetterete" […]

Credo nella **"risurrezione della carne e nella vita eterna**". Se pensassimo un po' di più che questa vita è di passaggio, per quanto possa essere lunga. È di passaggio ed è poca cosa rispetto all'eternità… Dio ha preparato una eternità felice per tutti. Beato chi entra in questo cammino, e diventerà santo, cioè amico di Dio, amico dei figli di Dio, cioè dei suoi fratelli.

Maria Santissima ci faccia grazia che ritorniamo a casa dicendo: ecco il mio credo, lo voglio approfondire, voglio rileggerlo da solo, con la mia famiglia, voglio dire con i miei figli che questo è il credo che professiamo, questa è la nostra fede e siamo felici. Vogliamo attuarlo nella nostra vita.

Maria ci sia, oltre che madre, compagna di viaggio nella vita quotidiana. Lei che ha percorso come prima fedele, il cammino della santità, conceda anche ad ognuno di noi di realizzarla.

Sei nuovi diaconi per Tursi-Lagonegro

Nella Cattedrale di Tursi, venerdì 14 settembre 2012, sono stati ordinati diaconi **Michelangelo Crocco** e **Giovanni Messuti** di Senise; **Antonio Donadio** di Latronico; **Luciano Labanca** di Lauria Superiore; **Giuseppe Viggiani** di Sant'Arcangelo e **Antonio Zaccara** di Nemoli.

Durante la stessa celebrazione è stato anche ammesso agli Ordini Sacri **Nicola Caino** di Lauria Inferiore.

Riportiamo alcuni stralci di quanto detto nella memorabile celebrazione!

L'omelia di Monsignor Nolè

…Questo mistero che stiamo celebrando è molto più grande di noi, ci sovrasta e ci avvolge, perché la liturgia è far partecipe l'uomo delle cose celesti e noi questa sera siamo avvolti e coinvolti in questo cammino di lode e di ringraziamento al Padre.

Non è comune che sei giovani insieme camminino verso il presbiterato e vivano questa penultima tappa; ma ci sono ancora due giovani, uno appena ordinato sacerdote, don Antonio, e un altro che concluderà entro l'anno, don Paolo. Quindi nell'Anno Pastorale avremo otto nuovi sacerdoti. Che dire se non **grazie**!

Adesso dobbiamo mettere in rilievo ciò che i giovani hanno voluto mettere in primo piano in questo giorno: hanno scelto l'*Esaltazione della Santa Croce* per questa celebrazione.

Perché? Il Cristo crocifisso è il segno della *kenosi* di Dio ma anche dell'esaltazione dell'uomo, è il segno profondo dell'umiltà di Dio ma anche dell'abbraccio di Dio all'umanità. È il segno più profondo del servizio, della *diakonia*; è il segno ultimo prima della sepoltura, il segno ultimo di ciò che il Padre ha voluto nel Figlio, mostrare questo amore grande, immenso, senza ritorno e senza richieste, per l'uomo, figuriamoci per chi chiama a seguirlo più da vicino […]

Per essere in comunione con Dio bisogna essere in comunione con la Chiesa e con chi la Chiesa attualmente e territorialmente la rappresenta. Altrimenti sono parole, parole vuote. Cristo è andato in croce proprio perché gli è stata chiesta questa mediazione ed è stato messo in croce da chi era suo figlio e suo fratello, apparteneva a lui. […]

…Se guarderete con l'occhio della fede a chi sta in alto la vostra umanità sarà trasformata, sarà trasfigurata, sarà associata alla mia divinità e diventerete santi.

Quante volte, attorno a noi o forse noi stessi, ci accorgiamo di non essere perfetti gli uni per gli altri con la critica, con la maldicenza, qualche volta anche con la calunnia – diciamolo! –. Quanto male ci facciamo e facciamo agli altri quando non riusciamo a vedere il bene o almeno a tacere se c'è il male o se pensiamo che ci sia il male… perché perdiamo lo sguardo di fede, perché rimaniamo per terra. E sappiamo che per terra si striscia, in alto invece si sublima, si sale, ci si trasforma (il Tabor: *Mt 17,1-8; Mc 9,2-8; Lc 9, 28-36*).

…Lo sguardo di fede: non basta avere il crocifisso nelle nostre chiese, nelle nostre case, nelle nostre scuole; non basta! non è un arredo! È il Figlio della salvezza che passa attraverso una donazione totale, un annientamento totale, che trasfigura tutte le nostre debolezze e tutti i nostri peccati e ci rende capaci, come Lui, di donare la nostra vita, totalmente, senza riserve, senza chiedere in cambio nulla, nella totale gratuità. "Perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna" (*Gv 3, 15*).

Il Signore sa che senza di lui ci perdiamo, smarriamo la strada, facciamo prevalere la nostra umanità e quindi i nostri difetti… Solo la fede ci trasforma!

Ecco l'*Anno della fede*: che sia per tutti questo cammino di luce che rischiara le tenebre della nostra vita, come diceva San Francesco: *"Rischiara le tenebre del cuore mio"* (Fonti francescane 276), con la fede, con la speranza, con l'amore perché possiamo riconoscerci peccatori: è il primo passo e poi c'è il secondo e cioè il perdono. Se non riconosciamo che siamo peccatori, nella nostra umiltà, non faremo mai il passo decisivo di convertirci perché senza il perdono di Dio non c'è conversione.

Per fortuna nostra il Signore non è avaro: il perdono lo dona a tutti, a tutti quelli che lo chiedono, è ovvio. Al centro c'è quella virtù così ammirata e così poco osservata, l'umiltà.

Ecco la *diakonia*: amare tutti, amare gli ultimi, soprattutto gli ultimi.

…**Grazie a voi famiglie** che avete non solo accolto ma accompagnato i vostri figli nel cammino vocazionale.

Grazie al Seminario! Gli educatori in tutti questi anni sono stati il volto della Chiesa, dei vescovi, delle famiglie, dei parroci, hanno raccolto tutte le vostre preoccupazioni ma anche le nostre speranze e vi hanno accompagnato con amore, con dedizione, con impegno. Il lavoro del Seminario è tale che quando va bene tutti siamo contenti e forse ci dimentichiamo anche di dire: "grazie"; quando va male è sempre tutta colpa loro, come per gli allenatori…

Grazie a voi parroci! Sono convinto che se questi ragazzi hanno avuto la possibilità di conoscere la fede, il sacerdozio è perché hanno conosciuto voi. Voi siete stati i primi a manifestare e a confermare quella che era la chiamata di Dio ma siete stati anche i testimoni dell'impegno che va oltre…

Grazie a voi, comunità parrocchiali, che avete generato questi giovani alla vocazione e grazie anche alle comunità dove avete esercitato il vostro ministero pastorale. Grazie perché avete accolto questi giovani e li avete accompagnati, avete pregato e li avete sostenuti…

Grazie a Maria Santissima che domani veneriamo Addolorata. Abbiamo detto che Gesù crocifisso è l'esempio supremo dell'amore del Padre. Subito sotto c'è Maria. A noi Gesù ha donato Maria come madre (*cf Gv 19, 27*), a Giovanni, agli apostoli, ai sacerdoti, ai diaconi, al mondo intero…

Sei nuovi diaconi per Tursi-Lagonegro

La presentazione di don Filippo Nicolo', Rettore del Seminario Maggiore di Basilicata

…Affascinati e conquistati da Cristo, desiderosi di servire questa sua Chiesa che vive in Tursi-Lagonegro, Michelangelo, Antonio, Luciano, Giovanni, Giuseppe ed Antonio hanno lavorato in questi anni per consegnare la loro umanità ricca di talenti naturali, intellettuali e spirituali, all'opera dello Spirito perché la rendesse mediazione feconda per la crescita del Regno di Dio in mezzo agli uomini. Essi hanno ben compreso che l'essere costituiti nel ministero diaconale comporta fedeltà ad un cammino di conversione per poter essere segno sacramentale della diaconia di Gesù Cristo che è venuto per servire e dare volto umano all'amore folle che Dio Padre nutre per ogni uomo. Pertanto si sono seriamente misurati con la sfida della logica del servizio e del dono gratuito, che presuppone un morire a se stessi per far vivere in noi la carità di Cristo, e diventare così autentici credenti che si sforzano di vivere una fede che si rende operosa nella carità.

…Nella certezza che questi giovani hanno maturato la consapevolezza che l'opera di formazione, intrapresa in seminario, deve configurarsi come impegno permanente, son ben lieto, in profonda comunione con tutta questa assemblea orante, di presentarli a vostra Eccellenza, perché con l'invocazione allo Spirito Santo, vero ed unico protagonista di questa Liturgia di ordinazione, siano resi conformi all'immagine di Cristo servo obbediente del Padre…

Il ringraziamento dei giovani ordinati

...È significativo e suggestivo pensare che lo stesso Gesù che ci scelse qualche anno fa perché "*stessimo con lui*" (cf. Mc 3,14), oggi ci ha radunati e consacrati "*servi*" nell'atto di distendere le braccia sulla croce.

…Da quando abbiamo saputo che la nostra ordinazione era segnata dalla croce gloriosa di Cristo siamo rimasti nel silenzio assoluto perché a parlare era solo la croce. Questo silenzio si è tradotto con le parole di San Paolo: "*Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella Croce del Signore nostro Gesù Cristo*" (Gal 6,14). Di cos'altro potremmo vantarci, Eccellenza? Dei nostri meriti? O piuttosto delle nostre povertà? Niente di tutto questo.

…siamo consapevoli che non abbiamo motivi di vanto e che il dono che oggi il Signore ha compiuto a questa Chiesa è totalmente gratuito, immeritato, libero. Per

questa ragione ci vanteremo della Croce: IN essa siamo riuniti, PER essa siamo salvati, DA essa siamo mandati.

Un ringraziamento speciale va alle nostre famiglie… ci hanno insegnato e testimoniato che l'amore vince la morte, che l'egoismo deve lasciare il posto alla libertà dell'altro, senza *se* e senza *ma*, perché si possa realizzare il Vero Bene, il Sommo Bene!

Grazie a Lei, Eccellenza! …in questi anni, ci ha richiamati all'essenzialità del sacerdozio ministeriale, parafrasando incessantemente il *prete e basta* di lentiniana memoria con *prete gli basta*…

Ringraziamo il presbiterio diocesano: avete guardato a noi come onda di freschezza cercando in essa motivo di rigenerazione personale, atteggiamento che ci responsabilizza e ci impegna a non deludere le vostre aspettative, ma se questo dovesse succedere aiutateci a crescere attraverso l'accoglienza e la pazienza, evitate di farci sentire l'eventuale delusione che vi abbiamo arrecato perché è frutto della nostra giovinezza spirituale...

Un grazie alle nostre Parrocchie di origine: Nemoli, Lauria, Latronico, Senise, Sant'Arcangelo. Grembi che ci hanno generato alla fede, da quei fonti battesimali abbiamo ricevuto la figliolanza divina e all'ombra di quei campanili, i nostri parroci, hanno tessuto le trame della nostra storia quasi senza accorgersene…

…La Vergine Santa, che in questa Cattedrale si venera sotto il titolo di Annunziata, sia per noi tutti Maestra di umilità e ci insegni la sinfonia del *fiat* e la lode del *Magnificat*.

Consegna della Lampada della Fede, 13 ottobre 2012

Giovanni Lo Pinto

TURSI – Nella straordinaria cornice della Cattedrale strapiena che ha accolto i catechisti della Diocesi perché ricevessero il mandato da parte del Vescovo, è stato solennemente aperto, a livello diocesano, l'Anno della Fede.

«Un anno di grazia per riscoprire i contenuti della fede "professata, celebrata, vissuta e pregata" e per accogliere con rinnovato entusiasmo Cristo Risorto luce del mondo, lampada per i nostri passi». È lo slogan attorno a cui la Commissione diocesana, incaricata di curare l'animazione dell'Anno, ha voluto racchiudere, in maniera sintetica, il pensiero del Santo Padre e di Mons. Nolè, perché possa essere un anno di impegno proficuo.

Tre lampade sono state realizzate da padre Tarcisio Manta ofm per la Diocesi. Una di questa arderà nella Cattedrale di Tursi, una seconda rimarrà accesa per tutto l'anno nella Concattedrale, l'altra rimarrà nell'Episcopio. Due lampade ancora percorreranno, con sosta settimanale, tutte le parrocchie della Diocesi. Nelle prime settimane l'animazione è stata proposta nella Parroccchia Cattedrale di Tursi e nella "Buon Pastore" di Policoro, sul versante jonico; nella Parrocchia Concattedrale e a "San Giuseppe di Lagonegro, nella zona Mercure-Tirrenica.

Calendarizzata già per tutte le Parrocchie della Chiesa locale, per ogni Comunità "accogliere la lampada" permetterà di meditare la Via lucis e la centralità della domenica nella vita cristiana; ma sarà anche l'occasione di concentrare incontri di catechesi per le coppie che si preparano al matrimonio e per quanti lo hanno celebrato da poco; per quanti si preparano alla celebrazione del Battesimo e della Cresima; per i ragazzi del catechismo e le loro famiglie; per gli operatori pastorali, le associazioni e i movimenti presenti in parrocchia; per una giornata di adorazione; per un momento penitenziale e di confessioni… il resto è lasciato alla creatività di ciascuna Comunità.

Grande incoraggiamento, quello del Vescovo Nolè, ai sacerdoti, ai religiosi e ai catechisti, chiamati ad essere i primi testimoni della bellezza della Fede, dono di Dio e frutto dell'impegno da cui nessun cristiano può esimersi: *"Siamo chiamati oggi ad alimentare la fede e renderla viva e feconda con la virtù della carità che la rende operosa"*, ha affermato nella sua Omelia. La Celebrazione si è conclusa con la consegna, a ciascun catechista, del libro dei Vangeli e di un Calendario "per vivere l'Anno della Fede con san Francesco".

Dall'omelia del Vescovo

…Dobbiamo scoprire che Cristo non è solo l'oggetto, ma l'Autore e il compimento della nostra fede (cf Eb 12,2)…

Il rinnovamento della Chiesa e della società, passano anche attraverso la testimonianza credibile della vita di noi cristiani.

"Il cristiano non può mai pensare che il credere sia un fatto privato. **La fede è decidere di stare con il signore per vivere con lui.** E questo stare con Lui introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede. La fede, proprio perché atto della libertà, esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede. Infatti la fede è un atto personale ed insieme comunitario".

Noi non siamo i primi né gli ultimi a credere, ma siamo parte di un fiume inarrestabile di fede che viene da lontano e scorre verso l'infinito.

Abramo, per aver creduto contro ogni speranza è ritenuto padre della fede e primo dei veri credenti;

Maria per aver creduto all'impossibile e fino alla fine, è venerata come la Vergine fedele e Beata, da Dio e degli uomini;

e dopo di loro, **gli Apostoli per fede** lasciarono tutto per seguire il Maestro;

per fede i Discepoli formarono la prima comunità raccolta intorno all'insegnamento degli Apostoli, nella preghiera, nella celebrazione eucaristica, mettendo in comune quanto possedevano per le necessità dei fratelli;

per fede i Martiri donarono e donano ancora oggi la loro vita per il Vangelo …

per fede uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in obbedienza, povertà e castità;

per fede uomini di tutti i tempi, fino a noi, hanno ascoltato la sua voce per diventare suoi Ministri e dispensatori dei misteri di Dio…

Per fede uomini e donne in tutti i secoli hanno confessato con la loro vita la bellezza di seguire il Signore Gesù e la gioia di appartenere a Lui.

All'inizio del nuovo Anno Associativo

Michele Tridente - Presidente diocesano Azione Cattolica

L'anno associativo 2012- 2013 dell'Azione Cattolica si inserisce pienamente nel cammino della Chiesa Universale, scandito da due pilastri fondamentali: l'**Anno della Fede**, indetto dal Santo Padre Benedetto XVI, a 50 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II e a vent'anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica e il **Sinodo dei Vescovi**, dal tema "*La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*".

I 50 anni dall'apertura del Vaticano II e i 20 anni dalla pubblicazione del Catechismo ci impegnano, da un lato, ad approfondire sempre più la conoscenza dei fondamenti della nostra fede e, dall'altro, a spenderci per contribuire all'attuazione del Concilio, soprattutto nel senso di una più piena **corresponsabilità laicale**. Questa impegna i laici, insieme ai pastori, nel compito gravoso della nuova evangelizzazione, poiché, in virtù dell'indole secolare (*Lumen Gentium* - successivamente indicata con la sigla *LG*, 31), sono chiamati ad essere sale della terra e luce del mondo, testimoniando Cristo negli ambienti e situazioni di vita quotidiana, soprattutto laddove il messaggio del Vangelo non potrebbe arrivare se non per loro mezzo (cfr. *LG* 33). Tale compito è il modo ordinario per aspirare alla santità, non una realtà per pochi eletti ma vocazione universale di tutti i battezzati (cfr. *LG* capitolo V).

Riecheggia così il senso profondo della *scelta religiosa* post-conciliare dell'AC: non il disimpegno dalle vicende sociali e politiche del nostro Paese ma *"la ricerca di un'autenticità di fede che ci faccia incontrare Cristo e che perciò possa diventare capace di collaborare alla santificazione degli uomini e quindi del mondo"* (Bachelet, 1970). L'AC si impegna a formare generazioni di credenti che, senza la necessità di collateralismi pericolosi, sappiano compiere il proprio dovere di buoni cittadini che, vivendo con radicalità le scelte evangeliche, sappiano ben operare nelle istituzioni sociali e politiche. In questo modo, ad animare l'impegno politico dei cattolici non è il desiderio di *"contare"*, pronti a cedere a compromessi contrari al Vangelo, ma il desiderio di essere santi, servendo *la città degli uomini*.

Il programma associativo diocesano si inserisce in questo orizzonte e si caratterizza per una serie di proposte differenziate per fasce d'età e responsabilità ecclesiali. A livello unitario, l'AC si fa promotrice dell'iniziativa proposta dalla Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali (CDAL) di un **itinerario di formazione per l'Anno della fede** costituito da due seminari di approfondimento per riflettere sull'attualità del messaggio del Vaticano II e sulla preziosa eredità della corresponsabilità laicale. Per i giovani, sono stati pensati i **Laboratori della fede**, occasione per riflettere sulle *ragioni della fede* e su come testimoniarla nei contesti di vita quotidiana. Continua l'esperienza degli **incontri di formazione per educatori ACR**, momenti anche per organizzare gli appuntamenti diocesani e scambiarsi idee circa i diversi cammini parrocchiali. Gli universitari saranno coinvolti negli **incontri per fuorisede a Roma** e, dopo la bella esperienza dello scorso anno, per **l'incontro di Natale degli universitari della Diocesi con il nostro Vescovo Francesco**, che quest'anno toccherà l'affascinante tema del *rapporto tra fede, cultura e ambienti di vita quotidiana*. I ritiri nei tempi forti, i campi estivi, i molteplici momenti parrocchiali saranno occasione privilegiata per alimentare la spiritualità laicale che trova nella Parola di Dio, letta nella viva tradizione della Chiesa, la luce per accompagnare il nostro cammino nell'*oggi* della storia, per scrutare *i segni dei tempi*, per orientare il servizio alla Chiesa e all'uomo del nostro tempo.

I giovani al Laboratorio della Fede

Michele Tridente

SENISE - Si è tenuto domenica 28 ottobre 2012 a Senise il primo incontro del ciclo di **laboratori per giovani** di riflessione sulla nostra fede, proposti dall'AC diocesana in occasione dell'Anno della Fede, indetto dal Santo Padre Benedetto XVI.

E' sempre più difficile fermarsi a pensare sui fondamenti della nostra fede cristiana, poiché, da un lato, immersi nella frenetica vita quotidiana, dall'altro, impegnati, a volte anche più degli adulti, nelle attività della Parrocchia.

Questo il cuore della riflessione dell'Assistente Diocesano del Settore Giovani **don Enio De Mare**, che si è soffermato sulle domande fondamentali a cui ognuno si deve sforzare di dare una risposta seria: Chi è il cristiano? Perché lo siamo? La fede è *roba* da preti e suore? Come possiamo testimoniare la nostra fede nell'*oggi* della storia, nelle situazioni di vita ordinaria?

Al primo incontro erano presenti circa quaranta tra educatori e giovanissimi da diverse parrocchie della nostra Diocesi.

Il percorso di riflessione proseguirà adesso con altri appuntamenti: il prossimo, da vivere insieme agli adulti, è il Ritiro d'Avvento, il 2 dicembre, ospiti della parrocchia Buon Pastore in Policoro.

DIOCESI DI TURSI - LAGONEGRO

INCONTRO DI FORMAZIONE PER CATECHISTI

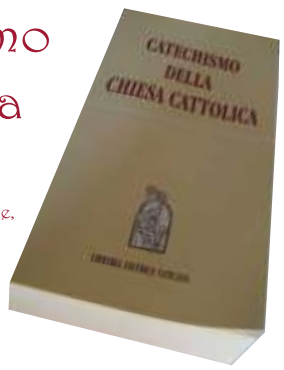
ANNO DELLA FEDE 2012-2013

Ostello di Chiaromonte

Sabato 24 novembre 2012 - ore 16.00

Il Catechismo della Chiesa Cattolica

strumento a sostegno della fede, soprattutto per quanti hanno a cuore la formazione dei cristiani, così determinante nel nostro contesto ecclesiale



Relatore: **don Salvatore Soreca**

Direttore dell'Ufficio Catechistico della Diocesi di Benevento

P.S.: Il Vescovo desidera la presenza di tutti i Catechisti e non solo dei Rappresentanti

Tra memoria e profezia

Carmela Romano

In occasione delle Celebrazioni per il trentesimo anniversario della presenza del Rinnovamento nello Spirito Santo in Regione, il Comitato Regionale, con il Consiglio regionale di Servizio, ha promosso tre incontri per un unico grande evento: la ventesima Convocazione Regionale del RnS di Basilicata. Gli incontri hanno avuto inizio con la sottolineatura della dimensione spirituale del Movimento. I gruppi presenti nelle varie diocesi si sono strette attorno ciascuna al proprio Ordinario Diocesano, in uno dei santuari mariani.

L'Omelia della Celebrazione Eucaristica, che ha preceduto l'Adorazione notturna, ha avuto come tema: "Eucarestia ed Evangelizzazione". Il Roveto Ardente è stata la felice occasione per consacrare i gruppi a Maria "Modello di ogni cristiano e Regina della Fede".

Il secondo incontro, vissuto nella Sala dell'Auditorium del Seminario Regionale a Potenza, ha avuto come tema: "RnS e servizio dell'uomo - impegno e sociale e nuova evangelizzazione". Ha voluto testimoniare la dimensione sociale, educativa e culturale del Movimento. Il Coordinatore del Movimento, Mario Landi, ha sottolineato la forte valenza sociale del Movimento. Ha ricordato che non può esserci Rinnovamento spirituale senza un rinnovamento sociale e viceversa. Marcella Reni, Direttore nazionale del RnS, ha condiviso la forte esperienza evangelica di giustizia riparativa. S. E. Mons. Ricchiuti e S. E. Mons. Todisco hanno partecipato la loro sensibilità al tema proposto e condiviso le finalità e gli obiettivi dell'esperienza.

Domenica 30 Settembre, presso il Palasport di Metaponto, dalle ore 8:30 ha avuto inizio la ventesima convocazione regionale del Movimento. Tra momenti di festosa accoglienza, Preghiera e di ascolto del saluto di S. Ecc. Mons. Ligorio, Ordinario della Diocesi di Matera-Irsina, si è giunti al momento tanto atteso della predicazione di Salvatore Martinez, che ha partecipato una riflessione biblico-teologico, dalle forti connotazioni prassiche, sul tema: "Andate ed evangelizzate tutte le genti". Il contenuto della relazione è stato interiorizzato dagli oltre tremila presenti nell'Adorazione comunitaria. Il pomeriggio si è aperto con il significativo saluto di alcuni responsabili regionali di Movimenti ed Associazioni; con l'augurio e l'impegno di lavorare insieme per il "bene comune". L'intervento di S. E. Mons. Superbo ha sottolineato la valenza attuale dei carismi nella e per la Chiesa di oggi. Alcune testimonianze di amici "della prima ora" de Rinnovamento ha aiutato a fare memoria degli inizi della storia grande d'amore di Dio con il popolo del RnS. La celebrazione eucaristica, presieduta da S. E. Mons. Orofino ha ricordato al Movimento che esso non esiste per se stesso, "e che Dio raggiunge ciascuno con e attraverso il Carisma del Movimento. Grati al Signore per questi anni di straordinaria grazia, sono stati ricordati i "padri" cofondatori dell'esperienza: Guido Vicino, Padre Luigi Grazioli, Rocco Lavalle e Padre Innocenzo Ragone. Si raccoglie l'eredità spirituale per viverla e assicurarla alla storia benedetta e santa che precede!

25 Anni della Sottosezione UNITALSI di Tursi-Lagonegro

Franco Marcone

Tantissimi gli unitalsiani che il 28 ottobre scorso si sono ritrovati alla celebrazione del 25° anniversario della costituzione della Sottosezione di Tursi-Lagonegro che il 28 ottobre 1987 veniva costituita.

Sotto una pioggia insistente la giornata ha avuto inizio con la Santa Messa presieduta dal Vescovo Mons. **Francesco Nolè** il quale ha fatto riflettere sul senso della carità operata con una "operosità silenziosa" che in venticinque anni ha portato molto aiuto e molti frutti: il gruppo di Galdo , di Torre Orsaia , di Lagonegro sostenendo realtà che stanno facendo i primi passi come Lauria e Senise .

Con l'aiuto della prima presidente, Elisa Riccio, la sottosezione ha garantito la compagnia a centinaia di persone disabili e non, continuando con Annamaria Marino, l'attuale guida dell'associazione, ha trasformato l'associazione in un vero e proprio movimento ecclesiale di aiuto alla fede.

Il convegno organizzato per riflettere sul tema **"Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto"** (Mt 9,2) ha visto come relatori il Sindaco di Lagonegro, **Domenico Mitidieri** che ha voluto porre l'accento sull'importanza che la Sottosezione ha avuto nel tempo e nella realtà locale nella quale ha operato.

A seguire gli interventi del vescovo di Aversa e Vice Presidente CEI, Mons. **Angelo Spinillo**, dell'Arcivescovo Metropolita di Salerno, Mons. **Luigi Moretti**. Sono intervenuti anche il Presidente Nazionale Unitalsi, **Salvatore Pagliuca** ed il Prof. **Alessandro Meluzzi**, medico e psicologo, psichiatra e psicoterapeuta giornalista e autore televisivo.

Molto interessante e stimolante l'intervento del Mons. Moretti che approfondendo il tema **"Vedendo la loro fede"** (Mt 9,2b) ha descritto mirabilmente il carisma dell'UNITALSI incoraggiando gli Associati perché siano fieri di vivere il loro carisma nella loro terra. Molto coinvolgente, colto, energico, chiaro e profondamente cattolico l'intervento del Prof. Meluzzi che ha infine sviluppato l'aspetto della **forza del volontariato cattolico nella realtà della fragilità umana, sviluppando l'aspetto del dono e della professionalità".** In particolare entrando nel merito, ha descritto l'opera del volontariato Unitalsiano, definendolo certamente professionale ma ultimamente portatore di grazia come dono.

La giornata si è conclusa con la premiazione del Premio "Elisa Riccio" 2012 con i tre premiati Francesco Viceconti di Lagonegro, Salvatore Pagliuca ed il Mons. Luigi Moretti.

Amore senza confine

Marietta Di Sario

Ciao a tutti, sono Marietta Di Sario, ho 57 anni e avevo solo 11 anni quando ho smesso di camminare: sono 46 anni che la sedia a rotelle è mia compagna.

Da quattro anni risiedo a Carpi dove ho trovato una casa e una famiglia meravigliosa. A Carpi ho conosciuto molte persone speciali che più di altre hanno impresso nel mio cuore il loro indelebile stampo d'amore. Mi riferisco ai membri della grande famiglia Unitalsiana che subito mi ha aperto le sue porte e mi ha fatto sentire sicura e importante. Questa è la quarta volta che vado a Medjugorje dalla Mamma Celeste.

Davanti alla Vergine Santissima scompaiono le sofferenze fisiche e morali e le angosce si dissolvono nell'immenso oceano dell'amore che soltanto Ella sa dare.

È questo il miracolo che per me si rinnova ogni anno e ad ogni pellegrinaggio. È una indescrivibile sensazione di libertà che, nonostante tutto, abbraccia la mia e, credo, le vostre vite e che ci fa andare incontro ai malati, ai poveri e a tutti i sofferenti.

Voi, cari barellieri, care dame, siete le nostre braccia, le nostre gambe. Tra noi ammalati e voi volontari si stabilisce un legame di affetto, uno scambio di doni che continua negli anni, perché l'Immacolata elargisce le forze necessarie per affrontare le prove della vita, ogni giorno, rendendoci sensibili ai più lievi tocchi dello Spirito, che ci fanno segno attraverso avvenimenti apparentemente banali.

Siate le *«sentinelle del mattino»,* ha detto Papa Giovanni Paolo II ai giovani, e ricordate che *«la misura dell'Amore è amare senza misura»*.

Tra i tanti miracoli che avvengono a Medjugorje ne voglio ricordare uno in particolare.

Chiara aveva conosciuto Enrico a Medjugorje e lo aveva sposato nel 2008. Rimasta incinta di Maria, i medici le dissero che la bambina era gravemente malformata ma (d'accordo col marito) decise di non abortire, di rimettersi alla volontà di Dio e di accompagnare la povera creatura per il pochissimo tempo che avrebbe potuto vivere. Poco dopo rimase incinta di un maschietto, anch'egli malformato, morto subito dopo il parto. Quando rimase incinta di Francesco il problema lo trovarono in lei: un cancro. Per salvare il figlio rifiutò le cure che avrebbero potuto salvarla. Oggi Francesco sta bene e vive col padre mentre Chiara è morta. Io, che se mi ritrovassi nella situazione di Enrico convincerei la mia donna ad abortire con le buone e forse pure con le cattive, prima piango e poi scruto nel mistero di questo calvario. Non mi sembra poi tanto fitto. Chiara è semplicemente Vangelo incarnato: *«Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà»*. Il suo sacrificio restituisce al cristianesimo l'eloquenza in parte sottratta dalle innumerevoli infedeltà di clero e laici (penso in particolare agli ultimi penosi fatti avvenuti nella Santa Sede). Chiara Corbella intercedi per noi afoni e ribelli ai continui richiami di Nostro Signore e rendi il nostro spirito più forte come testimoniato dalla tua incredibile esperienza.

Insieme per costruire un "ponte"

13 giovani da Trecchina hanno partecipato al Genfest di Budapest

Genfest è un termine che nasce dalla fusione delle parole "generazione nuova" e "festa".

È un raduno mondiale di giovani nato nel 1973 per iniziativa del Movimento dei Focolari, fondato da Chiara Lubich, che ha l'obiettivo di vivere il Vangelo e promuovere l'unità nel Mondo. Quest'anno, per la prima volta, si è tenuto a Budapest, in Ungheria, dal 31 Agosto al 2 Settembre raccogliendo circa dodicimila giovani provenienti da 80 Paesi. La scelta di questa città non è stata casuale per via della sua storia: i numerosi ponti che uniscono le due sponde del Danubio, dapprima distrutti e poi ricostruiti, hanno dato spunto agli organizzatori per creare il motto "**Let's bridge**", il filo

conduttore di tutto l'evento.

La nostra avventura ha avuto inizio due giorni prima perché, partiti in tredici da Trecchina e Lagonegro abbiamo viaggiato per 24 ore in autobus, accompagnati da altri giovani di Napoli e dintorni. L'impatto è stato forte perché sin da subito è avvenuto qualcosa di speciale; non eravamo cinquantasei persone sconosciute, ma un unico gruppo. I nostri cuori battevano tutti allo stesso ritmo per il nostro ideale: il Mondo Unito!

Ma le emozioni non sono finite qui. Una volta arrivati a Budapest abbiamo trovato un fiume di persone ad aspettarci, un arcobaleno di bandiere si univa senza differenze di nazionalità o pregiudizi razziali, superando e ignorando del tutto le tensioni politiche dei propri paesi.

All'interno dell'Arena si sono susseguite bellissime esibizioni artistiche e toccanti testimonianze del Vangelo vissuto. Ascoltando le esperienze di giovani di diverse culture abbiamo sentito forte la presenza di Dio in mezzo a noi. Emozionante anche il saluto delle istituzioni ungheresi, le quali si sono impegnate a firmare, insieme ad un emissario delle Nazioni Unite, lo "*United World Project*", una proposta all'ONU nata dai "Giovani Per Un Mondo Unito" che prevede tre fasi: l'istituzione di una rete mondiale che promuove la regola d'oro: "fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te"; la costituzione di un Osservatorio internazionale permanente di fraternità; riconoscere a livello internazionale "la Settimana Mondo Unito", già appuntamento annuale dei giovani del Movimento.

Significativo è stato l'intervento di Maria Voce- Emmaus, nuova guida del Movimento che ha incoraggiato ancora di più a non fermarsi e perseguire nell'impegno a favore dell'ideale. Il momento che ha toccato di più è stato quello del sabato sera quando, dopo una marcia di circa sette chilometri per le vie di Budapest, abbiamo invaso il famoso Ponte delle Catene realizzando un *flash mob* attraverso lo scambio di sciarpe con su scritti i nostri nomi, la nazionalità e un proposito per vivere il Mondo Unito.

Attraverso questo scambio tutto il mondo si è mescolato… e chissà dove saranno andate a finire le nostre sciarpe!

In questo semplice gesto è come se ognuno di noi avesse scambiato con l'altro un pezzo di se stesso.

Un ringraziamento particolare va a don Guido Barbella che, grazie alle sue preghiere e ai suoi sforzi, ha fatto sì che potessimo vivere questa intensa e indimenticabile esperienza.

Il viaggio di ritorno sembra essere volato e non avevamo proprio voglia di separarci.

Ogni saluto è stato ricco di emozioni e lacrime.

Forse non abbiamo esteso al massimo i nostri ponti, ma di certo abbiamo gettato delle solide basi per i pilastri, imparando che se qualcuno non ci viene incontro saremo noi a farlo per primi perché chi ama non si ferma.

Tutto il resto è impossibile scriverlo, va vissuto… noi lo porteremo per sempre nei nostri cuori! LET'S BRIDGE!

DIOCESI DI TURSI-LAGONEGRO
Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali

ITINERARIO FORMATIVO PER L'ANNO DELLA FEDE

Rendere visibile il grande sì della fede

ANNO DELLA FEDE 2012-2013

Primo Seminario di Approfondimento

sabato 1 dicembre 2012 - ore 15.30

Tursi, Sala Conferenze della Cattedrale

RELATRICE:
***Prof.ssa* Giuseppina DE SIMONE**
Docente presso la *Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale* in Napoli

PROGRAMMA

ore 15.30 **ACCOGLIENZA**
ore 15.45 **PREGHIERA COMUNITARIA**
INTRODUZIONE AI LAVORI
- mons. Salvatore De Pizzo, *vicario per il laicato*
- prof.ssa Anna Maria Bianchi, *presidente CDAL*
RELAZIONE della prof.ssa Giuseppina De Simone
"Laici credenti, oggi, provocati dal Concilio"
ore 17.15 **INTERVALLO**
ore 17.30 **DIALOGO CON LA RELATRICE**
ore 18.30 **CONCLUSIONI DEL VESCOVO**
PREGHIERA

Il seminario è rivolto a
Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali
Consiglio Pastorale Diocesano
Consigli Pastorali Parrocchiali
Operatori Pastorali
Aggregazioni Laicali
Fedeli laici

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Secondo Seminario
sabato 6 aprile 2013
LAGONEGRO
PARROCCHIA SAN GIUSEPPE

Relatrice:
prof.ssa **Serena NOCETI**
docente
presso la Facoltà Teologica
dell'Italia Centrale
in Firenze

CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI
e-mail:
cdaltursi@gmail.com

AVVISO SACRO

Signore, dacci di quest'acqua

Presentazione del Seminario di Anna Maria Bianchi, Presidente CDAL

"La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: - Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?-" (Gv 4, 28-29).

E' il punto di arrivo del percorso della samaritana, che attraverso l'incontro personale con Gesù passa dall'esigenza di attingere acqua alla scoperta dell'acqua viva e si fa ambasciatrice di Cristo presso i suoi concittadini per condurli alla fede, finché crederanno non più sulla sua parola, ma per avere direttamente visto e sentito.

E' il percorso a cui sono chiamati tutti i Christifideles laici: incontrare personalmente Gesù, credere il lui, farlo conoscere agli altri rendendo visibile nella vita e nelle opere il grande sì della fede. Un compito riconsegnato da Benedetto XVI all'apertura dell'Anno della fede, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio e ventesimo della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, con l'invito a *"entrare più profondamente nel movimento spirituale che ha caratterizzato il Vaticano II"* per farlo nostro e per portarlo avanti nel suo vero senso, ossia la fede *"animata dalla spinta interiore a comunicare Cristo ad ogni uomo e a tutti gli uomini"*.

Se compito specifico dei laici credenti è, come dice l'Apostolicam actuositatem, *"animare e perfezionare con lo spirito cristiano l'ordine delle realtà temporali"*, ossia esercitare il sacerdozio comune nella realtà secolare, spazio della liturgia della vita e del dono di sé, oggi più che mai si avverte il bisogno di itinerari formativi finalizzati a comprendere fino in fondo questo munus laicale.

I Seminari formativi proposti dalla CDAL si inseriscono nel piano diocesano delle attività per l'Anno della fede proprio con l'intento di offrire momenti e luoghi per sostare, confrontarsi, riflettere con l'aiuto di esperti su aspetti specifici come il senso e lo spirito del Concilio Vaticano II, alla ricerca delle sue provocazioni che ancora oggi ci interpellano, la condizione del Popolo di Dio in cammino *"nei deserti del mondo contemporaneo"*, per far emergere le sfide e la capacità di discernimento che questo comporta, la dottrina sociale della Chiesa, per diventare, come Diocesi, una comunità che si educa ed educa a costruire e realizzare il bene comune nella solidarietà.

Un'occasione, insomma, per alzare le antenne e controllare se l'ago della bussola segna costantemente il nord magnetico della nostra vocazione di laici credenti.

Dialogo

periodico della Diocesi di Tursi-Lagonegro
registrazione tribunale di Lagonegro (Pz)
n° 1/95 del 22/02/1995
ANNO XII n. 3 (Novembre 2012)

Direttore Editoriale: don Giovanni Lo Pinto

Impaginazione, Grafica e Stampa
Grafica Mente di Luigi Serra
Sant'Arcangelo - tel. 0973 611899
e-mail: grafica-mente@tiscali.it

Redazione
don Tiziano Cantisani, don Enio De Mare,
don Giuseppe Cozzi, Francesco Addolorato,
Cinzia Chiaromonte, Francesca Gresia, Giulia Salerno,
Maria Francesca Santagata, Michele Tridente,
Francesca Visaggi, Francesco Zaccara

Sostieni Dialogo versando il tuo contributo di € 10,00 (5 numeri)

Per contattare la Redazione: tel. e fax 0835 533147
e-mail: redazione@periodicodialogo.it
oppure scrivici:
c/o Curia Vescovile - Via Roma - 75028 Tursi (Mt)

c.c.p. n° **12489753**
intestato a "Curia Vescovile di Tursi-Lagonegro"
(Specificare causale ABBONAMENTO DIALOGO)

www.diocesitursi.it

Agenda del Vescovo e appuntamenti diocesani

NOVEMBRE 2012

19 l ore 10.00 Senise: Consiglio Diocesano Affari Economici
ore 16.00 Senise: Incontro Diocesano Commissione Famiglia
24 s ore 16.00 Chiaromonte: Incontro catechistico Diocesano
28 mc ore 10.00 Trecchina, Casa Canonica: Incontro C.E.B.

DICEMBRE 2012

1 s ore 15.30 Tursi, Sala Conferenze della Cattedrale:
Primo Seminario della promosso dalla CDAL "Rendere visibile il grande sì della fede"
2 d Lauria Superiore, Chiesa san Nicola: Convocazione diocesana del Rinnovamento dello Spirito
5 mc ore 10.00 Potenza: Incontro Commissione Economica Regionale
ore 17.30 Potenza, Seminario Minore: Celebrazione del Vescovo per la Novena dell'Immacolata
6 g ore 17.00 Castelluccio Inferiore: Riapertura al culto della Chiesa S. Nicola
11 mc ore 10.00 Policoro (Centro Giovanile Padre Minozzi): Ritiro di avvento del Presbiterio Diocesano
12 g ore 10.00 Senise, Scuole Superiori: Incontro sul "Dialogo come strumento educativo"
16 d ore 17.30 Balvano: Conferenza sulla presenza dei Francescani in paese
17 l ore 10.00 Potenza: Incontro C.E.B.
18-24 Visita del Vescovo al Tribunale di Lagonegro e agli Ospedali della Diocesi
22 v ore 17.30 Maratea: Ordinazione Presbiterale del Diacono Paolo Torino
24-25 Tursi, Cattedrale: Il Vescovo presiede la Celebrazione del Santo Natale
28 v ore 17.00 Senise: Incontro con gli Universitari della Diocesi
30 d ore 11.00 Lagonegro, Concattedrale: Celebrazione Eucaristica per la Sacra Famiglia